



Ruta chalepensis Famiglia CAMEFITA SUFFRUTICOSA

Etimologia

Il nome generico deriva dal greco 'ryté' e questo da 'ryomai' (io curo, io preservo) in riferimento alle proprietà medicinali; il nome specifico si riferisce ad Aleppo, città della Siria.

Ambiente

Ambiente

Cresce in ambienti rupestri, sui muri, nei prati aridi, nelle garighe e nelle macchie aperte, di solito in siti soleggiate, anche in ambienti disturbati presso gli abitati, nella fascia mediterranea.

Caratteri botanici

Sempreverde dal forte odore aromatico sgradevole, con fusti fino a 70 cm, legnosi e ramosi sin dalla base, ascendenti che si espandono con le ramificazioni erbacee dell'anno. Le foglie sono alterne, di colore verde-grigio cinerino, sono 2-3 pennatosette, con segmenti oblanceolati, obovato-lanceolati o oblungi. Le superiori sessili mentre le inferiori dotate di breve peduncolo.

Usi

Pianta, un tempo considerata quasi come una panacea, è tossica per il contenuto in furocumarine e rutarine e per gli alcaloidi chinolonici presenti nell'olio essenziale dall'odore sgradevole; assunta a dosi eccessive provoca gravi disturbi, con esiti anche letali. Gli olii essenziali possono provocare reazioni fotoallergiche in persone sensibili che hanno toccato la pianta in giorni assolati. Oggi la Ruta è usata soprattutto in campo medico e alimentare.

Storia e leggende

La storia della ruta o meglio la leggenda, ci ricorda che Mercurio fornì la ruta ad Ulisse per vincere i veleni di Circe. Anticamente la ruta era ritenuta dotata di magici poteri, utili in particolare per liberarsi dagli spiriti maligni. Anche i druidi ed i saraceni ritenevano sacra questa pianta. Ippocrate e Teofrasto rispettivamente grande medico e botanico dell'antichità, attribuirono grandi virtù terapeutiche a questa pianta così coltivata fin dai tempi più antichi. Ritenevano questi illustri progenitori, che la ruta calmasse gli antichi epilettici, rinfrescasse la vista ed infine impedisse la procreazione.